

AGGIUNTE ALLA SCULTURA VENEZIANA DEI SECC. XVII–XVIII

Paolo GOI

Museo Diocesano d'Arte Sacra, IT-33170 Pordenone, Via Revedole 1

e-mail: biblioteca@diocesi.concordia-pordenone.it

SINTESI

Quella del/dei Contieri è una lunga storia che parte dalle segnalazioni di fine Settecento per arrivare ad una prima delineazione di Camillo Semenzato (1966). Le acquisizioni precedenti e conseguenti, in specie per l'ambito friulano, sono state raccolte e sviluppate da chi scrive con produzione di documenti (1977) e sistematizzate da Giuseppe Bergamini nel "Dizionario Biografico degli Italiani" (1983) mentre altri apporti sul versante sloveno e istriano venivano offerti da Radmila Matejčič (1979), Blaž Resman (1995, 1998), Matej Klemenčič (1998), eccetera. I risultati trovavano sintesi nelle voci del SAUR (Giuseppe Bergamini, 1999), de "La scultura a Venezia" (Matej Klemenčič, 2000: con discussioni e proposte) e del "Nuovo Liruti" (Martina Visentin, 2000). Non si usciva tuttavia dall'impasse determinata dalla difficoltà di distinguere le personalità e lo specifico intervento all'interno del cantiere, cosa resa ora più agevole dalla possibilità di accesso (tuttavia non ancora piena) agli archivi parrocchiali e alle raccolte fotografiche. Un secondo risultato che avrà seguito in una prossima circostanza. Il contributo si sostanzia di alcune aggiunte al catalogo di Enrico Merengo, Paolo Callalo e Alvis Tagliapietra.

Parole chiave: arte, scultura, Settecento, Venezia, Friuli, Contieri, Meyring, Callalo, Tagliapietra

ADDITIONS TO VENETIAN SCULPTURE OF THE XVIIth and XVIIIth CENTURY

ABSTRACT

The long story of Contieri/Contieris begins with the first mentions dating to the end of the XVIIIth century, while a more precise description is the work of Camillo Semenzato (1966). Previous and subsequent findings, particularly those from the area of Friulli, have been collected and treated by the author of this paper as certified by the documents enclosed (1977), the data have been systematised by Giuseppe Bergamini in his "Dizionario Biografico degli Italiani" (1983) (Italian Biographical Dictionary), while Radmila Matejčič (1979), Blaž Resman (1995, 1998) Matej Klemenčič (1998), and others contributed to the work on the Istrian and Slovene side. Results have been summarised in SAUR articles (Giuseppe Bergamini, 1999), "La scultura a Venezia" (Sculpture in Venice, Matej Klemenčič, 2000: containing treatises and suggestions) and in "Nuovo Liruti" (Marta Visentin, 2000). There was no way, however, of finding an exit from the dead end street paved by the problem of distinguishing individual personalities and the specific intervention inside the building site, which, nevertheless, is much easier today because of the access (though not unlimited) to parish archives and photographic collections. Additional information about the work of Enrico Merengo, Alvis Tagliapietra and Paolo Callalo could be found in the article.

Key words: art, sculpture, XVIIIth century, Venice, Friulli, Contieri, Meyring, Callalo, Tagliapietra

Sermo brevis su alcuni scultori del Sei-Settecento operanti assieme a numerosi altri colleghi nell'Alto Adriatico tra Venezia – Friuli – Slovenia – Austria – Croazia – Albania, in un andirivieni di maestranze, rapporti e incroci che rappresentano la superiore unità della cultura (Klemenčič, 2008).

Penso ad esempio a Orazio Bonetti (del quale comunque in prossima circostanza) che fa la spola tra Udine e Lubiana dove si accasa standosene per un po' con il Robba, al Meyring, al Callalo e al Contieri dei quali si vengono di recente a precisare itinerari e opere: ciò come prima premessa.

La seconda è relativa al quantitativo del prodotto – assai maggiore di quello messo in campo nell'area a partire dall'età romana – in dipendenza dall'enorme sviluppo edilizio (e son chiese, palazzi, ville, giardini e piazze); licenziato da un esercito di lapidisti e scultori strutturati in botteghe che man mano gli studi organici di Helena Seražin e Matej Klemenčič ci fanno conoscere. Con quanto consegue per la qualità degli interventi non di rado oscillante e per la personalità dei vari addetti nell'officina all'ombra del "patron" e spesso pertanto confusi (caso dei Contieri).

Questa massa di pietre, marmi, stucchi e intarsi, per i quali limitati sono tra l'altro gli studi sulla materia-prima e il commercio, da decenni è sottoposta a furti, vendite e manomissioni – la constatazione vale a terza premessa – in nome del mercato, di scelte urbanistiche, ristrutturazioni e adeguamenti liturgici per i quali non di rado si assiste a poco meditate soluzioni se non a veri e propri scempi come adesso dovrebbe toccare al duomo di Pordenone il cui coro ligneo, altare del Massari e del

Bernardi-Torretti stanno per essere smantellati. Quanto ai furti, ripropongo all'attenzione l'altare dell'oratorio della villa Linussio alla Casa Bianca di San Vito al Tagliamento che non vedremo più perché asportato nello spazio di una notte (Goi, 1988; 1996).

Nonostante le modifiche del gusto – ed è l'ultima osservazione previa – il prodotto barocco-rococò mantiene il suo fascino. Quale somma e massimo potenziamento delle cosiddette "arti belle", esso rappresenta ancora l'aspetto nobilitante delle dimore e dei giardini dei *parvenus* e fa la fortuna degli *ateliers* del sacro. Ciò che può trarre in inganno. Così, ragionando con Simone Guerriero e Monica De Vicenti, si giunge a concludere che un *San Giovanni Battista* e un *San Pietro* in Madonna delle Grazie a Udine sono opere ottocentesche da collegare con i lavori di trasformazione del santuario. Ed altrettanto – a quanto pare – in merito al coronamento dell'altare maggiore della chiesa della Madonna a Biconico denunciante aspetti del Callalo e del Tagliapietra; desunto forse da originali al momento sconosciuti.

Per il tempo che il convegno consente, scelgo alcuni esponenti del periodo principiando da Enrico Merengo.

A lui si deve la decorazione plastica dell'altare dell'oratorio di Sant'Antonio di Padova a Orsago



Fig. 1: Oratorio di Sant'Antonio di Padova, Orsago, Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 1: Oratorij Sv. Antona Padovanskega, Orsago, Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).



Fig. 2: Altare. Orsago, Oratorio di Sant'Antonio di Padova (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 2: Oltar. Orsago, Oratorij Sv. Antona Padovanskega (foto: R. Viola, Mortegliano).



Fig. 3(a–b): Enrico Merengo: San Rocco (?) e santo. Orsago, Oratorio di Sant'Antonio di Padova (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 3(a–b): Enrico Merengo: Sv. Rok (?) in svetnik. Orsago, Oratorij Sv. Antona Padovanskega (foto: R. Viola, Mortegliano).

annesso alla villa Ninfa de Chastonay con la quale viene a collegarsi attraverso il digradare della fronte e il gioco delle volute.¹

Patente la cifra merenghiana dei due santi (i riferimenti fin si sprecano), caratterizzati da *raptus* mistico, turgore delle forme, pastosità della materia. Per quello di sinistra, rispondente probabilmente a San Rocco, pare lecito indicare la fonte nel martire-soldato della *pala della Trinità* di Isaak Fischer di Buttrio del 1665 (Forniz, 1981, 7–8, 32).

Da annotare, a integrazione, il sontuoso dossale in commesso marmoreo, partito in due cornucopie dal ricco svolgimento a racemi con fiori, frutta (significativa la ricorrenza dei simboli eucaristici dell'uva e delle spighe), uccelli e insetti, disposte attorno un ottagono con l'immagine di *San Rocco* e del *Santuario di Sant'Antonio di Padova* (accostamento determinato dal

titolo del chiesuolo e dal nome del committente), sovrastato dall'arma nobiliare.²

Al Meyring si legano alla lontana il *Sant'Antonio di Padova*, il *San Pietro* e il *San Paolo* del frontone, grevi e di sommaria definizione. Analogamente le nerborute figure di *Ercole* e *l'idra di Lerna* e di *Ercole* e *il leone di Nemea* che valgono per tener in campo la bottega rappresentata almeno dal nipote Giovanni di cui si anticipa (1705) la presenza in fraglia.³

Due iscrizioni sul portale e sul retro dell'altare tramandano il nome del committente e l'epoca di esecuzione del complesso (1691) tanto nella parte architettonica che plastica.⁴

Spetta a Paolo Callalo la coppia angelica della chiesa di San Giuseppe a Vittorio Veneto,⁵ di netta dipendenza dal Le Court dell'altare del Sacramento in Santa Giustina di Padova, da cui si distingue per il plasticare

1 Su questo: Bevilacqua, 2009, 316–317, senza attribuzione.

2 Per il tipo di lavoro si veda la bibliografia in Aloisi (2008) con segnalazione di esemplari in terra friulana.

3 Zuane (Johann) Meyring di Brend è registrato nella fraglia veneziana nel 1705 con l'età di anni 46 e nel 1711 con quella di anni 56; deceduto a Venezia nel 1719. Da rettificare pertanto Wolff, 2000, 122, 142, 156 (72–73). Cfr. Giacón, 1979–80, 304, 321 e Cogo, 1996, 133, 135.

4 Sul portale: DEO / ET D'VO ANTONIO / EREXIT ET DICAVIT ROCCHVS *Quondam* PAVLI / NIMPHA ANNO *Domini* / MDCLXXXI. Sul retro dell'altare: EREXIT ET DICAVIT / ROCHVS NIMPHA / *Quondam* PAVLI ANNO / *Domini* 1691.

5 Sull'importante edificio difetta al momento uno studio organico. Per il partito a stucco: Goi, 2001b, 259, 271 (5, 7), con bibliografia sulle opere pittoriche.

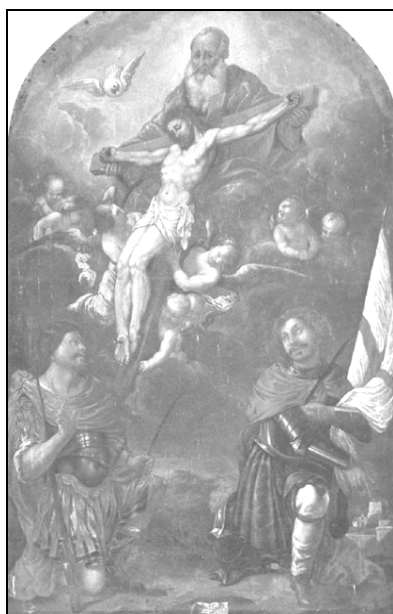


Fig. 4: Isaak Fischer il Vecchio: Pala della Trinità. Buttrio, Oratorio di villa d'Attimis-Maniago (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 4: Isaak Fischer il Vecchio: Oltarna slika Sv. Trojice. Buttrio, Oratorij Vile v Ahten-Maniago (foto: R. Viola, Mortegliano).

più tenero e il tono mellifluido: un debito con lo scultore fiammingo confessato anche nella piccola scultura dell'evangelista Giovanni già sul mercato antiquario londinese, derivata dal soggetto del Seminario di Venezia (Guerriero, 2002, 80, 82 fig.). Dirimenti ai fini dell'attribuzione – da estendersi al *paliotto*: un lungo drappo frangiato sorretto da due angioletti, al mezzo del quale sbucca una testa cherubica – restano gli *angeli* e la *Santa Caterina* di Hrenovice, gli *angeli* in Santa Maria delle Grazie a Este, a prescindere da altre comparazioni che si possono addurre.

Al maestro (di contro ad una assegnazione al Torretti) sembrerebbe di poter restituire anche i gruppi dei portali laterali del duomo di Udine demoliti nel 1909 e sistemati sulla fiancata di settentrione e sul lato ovest della sacrestia (ma del secondo non si ha per ora traccia) (Del Puppo, 1927–28; Sameda de Marco, 1970, 53–69, 79–84; Perusini, 1995). Le figure che li compongono – *Fede* (già mozza della mano reggente il calice), *Speranza*, *Carità*, *Penitenza* adagiate sugli spioventi del frontone e *putto* al vertice (*Salvator mundi?*) – presentano infatti indubbi agganci con il fare del Callalo nelle fisionomie e nei soggetti (immediato rimando e alle *Virtù* dell'altare del Sacramento pattuito con Domenico Rossi nel 1717 e pagamenti fino al 1727)⁶ dal quale tuttavia si distanziano nelle posture per calibrati contrapposti, nella composizione per ritmi spezzati e



Fig. 5(a–b–c): Enrico Merengo (maniera di): Ss. Antonio di Padova, Pietro e Paolo. Orsago, Oratorio di Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 5(a–b–c): Enrico Merengo (v slogu): Svetniki Anton Padovanski, Peter in Pavel. Orsago, Oratorij Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).

⁶ Semenzato, 1966, 107; Sameda de Marco, 1970, 79, 213–216; Goi, 1998, 184, 188 (9–10): con esclusione del Torretti quale autore delle *Virtù* dei portali e confronto di *Angeli*, *Risorto*, *Fede* e *Speranza* con gli *Angeli* di Hrenovice allora creduti del Meyring; Guerriero, 1997, 53 (fig. 24), 59, 67 (figg. 47–48).



Fig. 6(a–b): Enrico Merengo (bottega di): Ercole e l'idra di Lerna e Ercole e il leone di Nemea. Orsago, Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 6(a–b): Enrico Merengo (delavnica): Heraklej in Lernejska Hidra in Heraklej in Nemejski lev. Orsago, Villa Ninfa (foto: R. Viola, Mortegliano).



Fig. 7(a–b): Paolo Callallo: Angeli adoranti. Vittorio Veneto, chiesa di San Giuseppe (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).

Sl. 7(a–b): Paolo Callallo: Angeli. Vittorio Veneto, cerkev Svetega Jožefa (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).



Fig. 8: Paolo Callallo: Paliotto dell'altar maggiore. Vittorio Veneto, chiesa di San Giuseppe (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).

Sl. 8: Paolo Callallo: Antependij glavnega oltarja. Vittorio veneto, cerkev Svetega Jožefa (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).



Fig. 9: Alvise Tagliapietra: Putto, Fede e Speranza. Udine, portale settentrionale del duomo (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 9: Alvise Tagliapietra: Amoret, Vera in Upanje. Videm, severni portal stolnice (foto: R. Viola, Mortegliano).

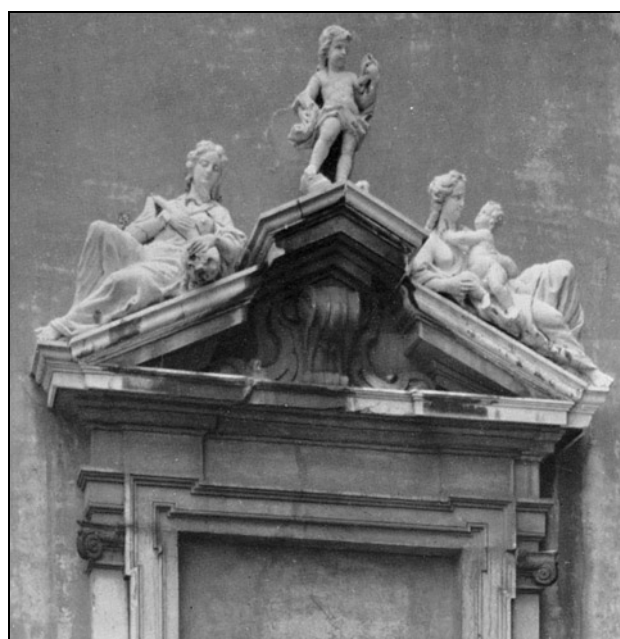


Fig. 10: Alvise Tagliapietra: Putto, Carità e penitenza. Udine, portale meridionale del duomo (Someda de Marco, 1970, 10).

Sl. 10: Alvise Tagliapietra: Putto, Usmiljenje in pokora. Videm, južni portal stolnice (Someda de Marco, 1970, 10).

nelle movenze dei puttini: aspetti che meglio orientano su Alvise Tagliapietra e/o bottega.⁷

Quarto personaggio in causa è il Contiero. Il suo caso è emblematico della confusione in cui versano tanti operatori del settore.

Nel primo contributo dedicato al personaggio, assieme alla registrazione delle opere friulane, facevo noti alcuni dati d'anagrafe ipotizzando l'esistenza di due personalità omonime a motivo della eccessiva longevità presentata da un unico individuo e della discordanza tra l'epigrafe recante il nome di Giacomo e le riscossioni a favore di Giovanni (Goi, 1977). I raggiungimenti

ottenuti nel corso di un trentennio consentono di concludere per quattro esponenti di famiglia:

- Santo, garzone di Antonio Verona nel 1737, iscritto alla fraglia padovana dei tagliapietra nel 1746 e deceduto nel 1786;

⁷ Per il Tagliapietra si vedano ora Rossi, 2008, 57–75; Tulić, 2009, 88–110.



Fig. 11(a–b): Giacomo Contieri senior: Ss. Tommaso e Andrea. Perteole, parrocchiale (facciata).
Sl. 11(a–b): Giacomo Contieri starejši: Svetnika Tomaž in Andrej. Perteole, župnijska cerkev (pročelje).



Fig. 12(a–b): Giacomo Contieri senior: Ss. Marco e Giovanni evangelista. Murlis di Zoppola (particolare del tabernacolo) (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).
Sl. 12(a–b): Giacomo Contieri starejši: Svetnika Marko in Janez Evangelist. Murlis di Zoppola (detajl tabernakelja) (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).



Fig. 13(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Andrea e Pantaleone. Paderno di Udine, parrocchiale
(Catalogazione dell’Arcidiocesi di Udine, Ufficio beni culturali).

Sl. 13(a–b): Giovanni Contieri: Svetnika Andrej in Pantaleon. Paderno pri Vidmu, župnijska cerkev
(Katalogizacija Videmske nadškofije, Urad za kulturne spomenike).

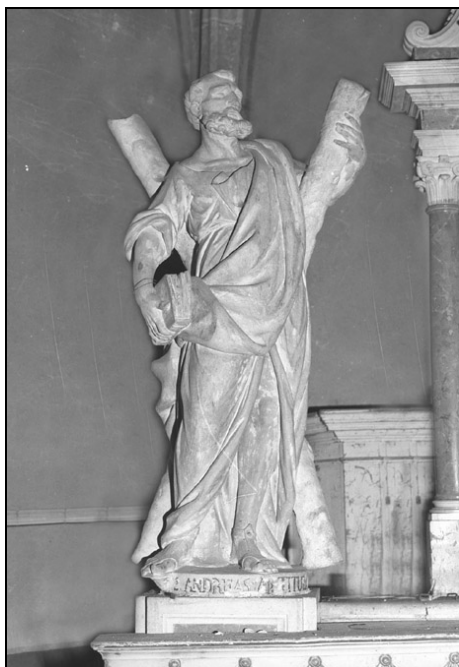


Fig. 14(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Andrea e Michele arcangelo. Madrisio di Fagagna, parrocchiale
(Catalogazione dell’Arcidiocesi di Udine, Ufficio beni culturali).

Sl. 14(a–b): Giovanni Contieri: Svetnika Andrej in Nadangel Mihael. Madrisio di Fagagna,
župnijska cerkev (Katalogizacija Videmske nadškofije, Urad za kulturne spomenike).

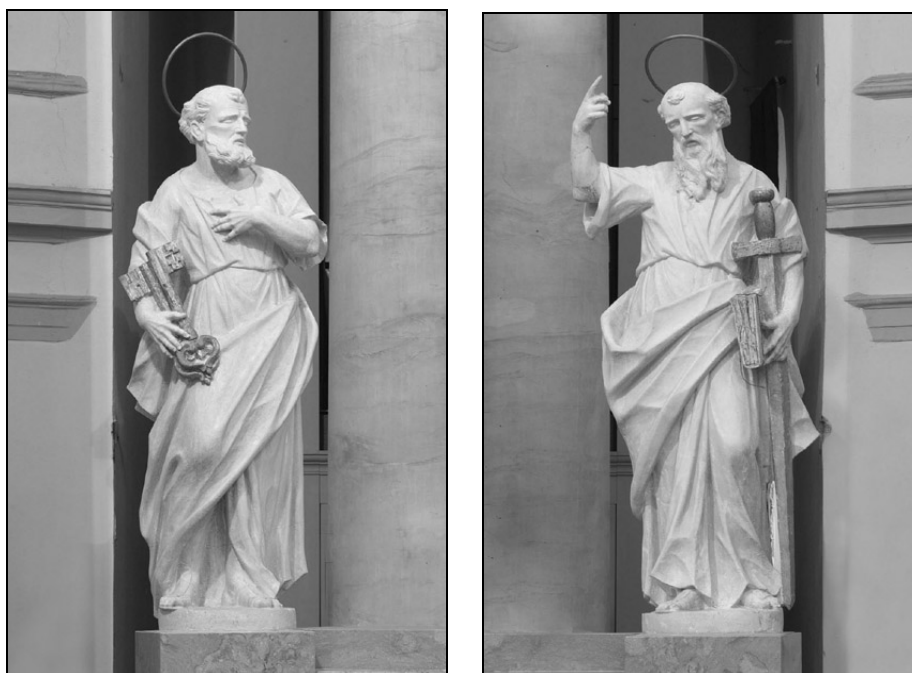


Fig. 15(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Pietro e Paolo. Villalta di Fagagna, parrocchiale (Catalogazione dell’Arcidiocesi di Udine, Ufficio beni culturali).

Sl. 15(a–b): Giovanni Contieri: Svetnika Peter in Pavel. Villalta di Fagagna, župnijska cerkev (Katalogizacija Videmske nadškofije, Urad za kulturne spomenike).

- Giacomo (*senior*), in fraglia a Padova nel 1698, massaro nel 1709, attivo nel Padovano, in Friuli, Istria e Dalmazia; padre di Giovanni; deceduto a Udine il 17 ottobre 1759 a 83 anni ca., circostanza che permette di stabilirne l’epoca di nascita intorno al 1676 (Radassao, 2000, 93), non distante da quella ipotizzata da chi scrive verso il 1679;
 - Giovanni cui si devono di conseguenza le imprese sinora accertate *post* 1759 (epoca di morte del genitore) *usque* 1787–1788⁸ (data del decesso segnalata nei documenti di Buttrio); padre di Giacomo, Francesco (battezzato nel luglio 1752), Elena (battezzata nel dicembre 1753)⁹ e forse di Girolamo che riscuote a Dignano al Tagliamento (1762) e che si fa presente a Orcenico Inferiore (1765) (Goi, 1977, 72 n. 36, 79);
 - Giacomo *junior* di Giovanni; associato nell’officina paterna come si deduce dai documenti di Buttrio (1773–1762 e 1782); attivo ad Adegliacco (1735); progettista di un *Arco trionfale* per Napoleone (*post* 1809), elaborato sulla scorta delle scenografie architettoniche settecentesche; corrispondente di Canova per il completamento statuario del duomo di Milano (Goi, 1997, 120-121, 123 n. 30–33, 124–125); padre di tre figli maschi, nessuno dei quali risulta aver continuato l’attività.¹⁰
- Il grado di parentela tra i tre resta fissato dal contratto rogato a Udine il 24 giugno 1751, per cui gli "scultori" Giacomo (*sr*) e Giovanni – rispettivamente padre e figlio – prendono in affitto una casa in Mercatovecchio a Udine¹¹ e dalla decisione della vicinia di Buttrio in data 27 marzo 1782 di ricorrere contro l’altarista Giovanni Contieri "per l’intera esecuzione dell’altare incominciato [di Sant’Antonio di Padova]... conforme il contratto stabilito con il signor Giacomo di lui figlio".¹²

8 Nell’ordine a quanto pubblicato: Villotta di Chions, parrocchiale, *altar maggiore* (1763); Vissandone, parrocchiale, *angeli* della cimasa dell’altare di San Valentino (1764); Orcenico Inferiore, parrocchiale, *altare della Madonna* (1765); Feletto Umberto, parrocchiale, *altare del Crocifisso* (1773); Buttrio, parrocchiale, *altare di Sant’Antonio di Padova* (1773–1775).

9 APUR, B1623–1781, 124r.

10 APUR, B1623–1781, 127r (Giovanni, batt. 1769), 127v (Antonia e Giuseppe, batt. rispettivamente 1770 e 1772), 128v (Giuditta, batt. 1777), 129r (Antonio, batt. 1778); Per Antonia cfr. anche Goi, 1977, 72 (36).

11 ASU, AN, 9195, Atti del notaio Francesco Brunelleschi. Segnalato da Lorenzo Nassimbeni che si ringrazia.

12 ASU, ANA, 449, Atti del notaio Gio. Domenico Corgnole (Buttrio, 22 marzo 1782); ASU, ANA, 450, Atti del notaio Dionisio Venier (Buttrio, 21 febbraio 1786): delibera di saldare Zuanne Contieri del suo credito per l’altare di Sant’Antonio di Padova. Segnalati come il precedente.



Fig. 16(a–b): Giovanni Contieri senior: Ss. Pietro e Paolo. Bagnarola, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).

Sl. 16(a–b): Giovanni Contieri starejši: Svetnika Peter in Pavel. Bagnarola, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).

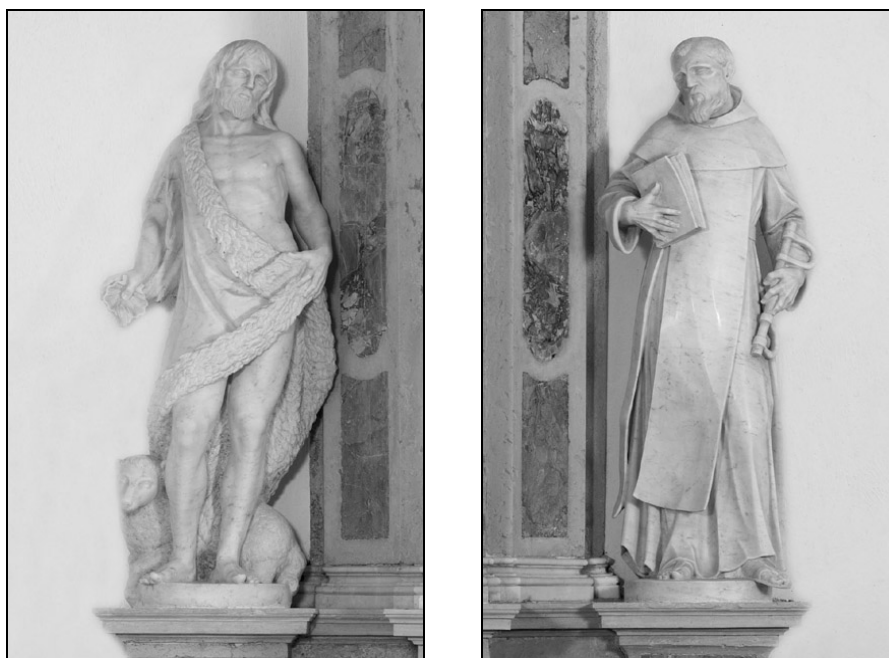


Fig. 17(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Giovanni Battista e Leonardo. Fagagna, pieve di Santa Maria (altare dell'Assunta) (Catalogazione dell'Arcidiocesi di Udine, Ufficio beni culturali).

Sl. 17(a–b): Giovanni Contieri: Svetnika Janez Krstnik in Leonard. Fagagna, farna cerkev Sv. Marije (oltar Vnebovzete) (Katalogizacija Videmske nadškofije, Urad za kulturne spomenike).



**Fig. 18: Giacomo Contieri: Raffaele arcangelo. Privano, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 18: Giovanni Contieri: Nadangel Rafael. Privano, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).**



**Fig. 19: Giovanni Contieri: Raffaele arcangelo. Arba, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano) (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).
Sl. 19: Giovanni Contieri: Arhangel Rafael. Arba, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano) (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).**

A medesime conclusioni quanto all'esistenza di tre personaggi omonimi perviene Giuseppe Bergamini (1999) che tuttavia nega all'esponente più anziano ogni attività in Friuli a tutto favore di Giovanni (Giovanni-Giacomo). Il definitivo trasferimento a Udine del primo viene invece ipotizzata da Matej Klemenčič che consegna *in toto* il prodotto friulano a Giovanni, conduttore anzi tempo della ditta la cui ragione sociale rispondeva a "Jacobus Conterius Patavinus" (Klemenčič, 2000); giudizio condiviso da Martina Visentin (2009).

Di fronte ai contrastanti dati epigrafici (firma di Giacomo) e archivistici (pagamenti a Giovanni e Giacomo) si è di fatto adottata una soluzione salomonica apparentemente più semplice, ma che non torna con il ri-

entro di Giacomo *senior* in Friuli e con la sua morte a Udine né con gli elementi di stile, fattisi nel tempo più chiari.

Non si possono così negare a questi le *statue* dell'altare maggiore della chiesa di Cavenzano:¹³ confrontabili l'una di *Sant'Urbano* con i santi monaci di San Martino di Cividale del Friuli che si confermano al catalogo; l'altra di *San Valentino* con il *Sant'Ignazio di Lojola* di Mošćenice (1725 ca.), a sua volta debitore della versione del martire ternano di Giuseppe Torretti nella cividalese chiesa dei Ss. Silvestro e Valentino (1720 ca.) (Goi, 1989–1994, 89–91, 95; Mattaloni, 1994, 45 (fig.), 46–48 (35–42): *altare di San Valentino* di Francesco e Giovanni Fosconi (1720–1723).

13 De Grassi, 1995, 83 (fig.), 84: con attribuzione a Francesco Zuliani. Per una immagine di altare e statue: Michelutti, 1995, 28–29.



**Fig. 20(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Maura e Fosca (particolare).
Frisanco, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 20(a–b): Giovanni Contieri: Svetnici Maura in Foška (detajl).
Frisanco, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).**

Ed ancora, la coppia apostolica di Campolongo al Torre (1744)¹⁴ quasi sovrapponibile all'analoga di Barazzetto: entrambe garantite nella paternità dalla *Madonna con il Bambino* di Polesella (post 1727) di similari articolazioni e sviluppo dei panni (Mariani, 2007); i *Ss. Tommaso e Andrea*, ora al colmo della facciata della chiesa di Perteole (1749) (Goi, 1996, 99, 103 n. 27, 104 n. 36 con precedente bibliografia), da porre in relazione con il *San Giuseppe e il Bambino* e il *Sant'Ignazio* di Moravče, la *Santa Margherita* di Rijeka e la *Sant'Anna* di Ljubljana (Resman, 1995, 148 fig. 26, 153 fig. 34, 155 fig. 36); il *San Giuseppe* e l'*arcangelo Raffaele* di Privano: appoggiato il primo alla *Sant'Anna* di Rijeka nel comporsi delle vesti, "versione domestica del lavoro di

Giovanni Bonazza a Caselle de' Ruffi" il secondo (Goi, 1996, 102).

Alla luce di quanto esposto si organizzano le acquisizioni intervenute di recente.

Spettano per tal modo a Giacomo *senior* – unitamente alle opere venete, istriane e dalmate di passata e nuova rivendicazione (Bergamini, 1999; Fossaluzza, 1999; Klemenčič, 2000; Noè, 2004; Tulić, 2008; Visentin, 2009) – quelle friulane scalantisi tra 1730 ca.–1759, con le riconferme e le proposte appena formulate e il complemento ai fini del catalogo dei *Ss. Filippo e Giacomo* di Udine-San Giacomo, dei profeti *Elia ed Enoc* di Ciconicco, della microstatuaria di Murlis di Zoppola (*Ss. Marco e Giovanni evangelista più due cherubini*) proveniente da Venezia.

14 Registrate senza indicizzazione di nominativi da Parmeggiani, 1990, 25; Michelutti, 1995, 18–19: la foto è invertita; De Grassi, 1998, 98, 99, 104 (29, 35), con letteratura; Gransinigh, 2000, 124, 132.

A complemento e correzione dei dati sull'altare, eseguito da Simone Periotto tra 1736–1737 si riporta il seguente regesto: 1736–1737–1738–1739–1740–1741–1742–1743–1746–1747–1748 (Campolongo al Torre) – Ratei di pagamento a favore di Simon Periotto per la costruzione dell'*altar maggiore* della parrocchiale di San Giorgio, la maggior parte dei quali effettuati in vino (nel 1739–1740 le botti vengono scaricate a Udine e Palma; nel 1746–1747 a Lauzacco e Udine e nell'ultimo del 1748 a Nogaredo: probabile indizio degli impegni dell'altarista nelle località). Il costo complessivo ammonta a l. 2540.

Nella prima circostanza il "tagliapietra" Periotti interviene con un "compagno". Nel 1740–1741 è registrato un compenso - poi cassato - a Gio. Battista Cucchiario per una prestazione occasionale pagatagli però dall'altarista. Le statue vengono condotte da Udine e messe in opera nel 1744 con l'assistenza del "tagliapietra" (CT, AP, "Ven. Chiesa di S. Giorgio di Campolongo" 1719–1758, cc. 48v–49v, 51r, 52r–v, 54v, 55v–56r, 57r, 58r–59r, 60r, 61r, 62v–64r, 65r–v, 66v, 67v, 68v, 72v–73v, 74r, 75r, 76v–77r, 78r, 79r, 86r).



**Fig. 21: Giovanni Contieri: Santa Fosca (particolare).
Frisanco, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 21: Giovanni Contieri: Sveta Foška (detajl).
Frisanco, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).**

Quantità dei manufatti, scarti stilistici, ambiguità di segnature a nome Giacomo e riscossioni a nome Giovanni (San Giovanni in Xenodochio a Cividale, ca. 1743; Dignano al Tagliamento, 1748; Andreis 1750; Arba 1751) fanno decidere per una partecipazione in diverso grado della bottega condotta dal figlio Giovanni, ma intestata al padre Giacomo che resta a pieno titolo responsabile della produzione¹⁵ e che pertanto sottoscrive.

Seppur condizionato dal campionario bonazzesco della ditta, Giovanni riesce talora ad imporre la propria personalità. È il caso di Andreis, firmato – si ripete – Giacomo e pagato a Giovanni, che si giudica significativo per l'attestato di don Pietro Rosa cappellano di Andreis (6 novembre 1750):

"Avendo inteso che codesto vostro Comune [di Pof-fabbro] ha inte[n]zione di far fare due angeli per ornamento del tabernacolo dell'altar maggiore, che ciò sia vero vi consiglierai servirmi del signor Giovanni Contieri statuario di Udine, qual pure qui Andreis ha fatto due statue, che invero sono bellissime, uomo per altro discreto, capacissimo e da bene" (Goi, 1977, 76, doc. VII).



**Fig. 22(a–b): Giovanni Contieri: Fede e Speranza. Meduno, parrocchiale, altare del Rosario
(foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 22(a–b): Giovanni Contieri: Vera in Upanje. Meduno, župnijska cerkev, oltar Rožnega venca
(foto: R. Viola, Mortegliano).**

15 Per Cividale: Mattaloni, 1994, 35–62: 38, 40–46, 58 (27): *altar maggiore* eretto da Simone Periotti nel 1743.



**Fig. 23(a–b): Giovanni Contieri: Addolorata e San Giovanni evangelista. Feletto Umberto, parrocchiale, altare del Crocifisso (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).
Sl. 23(a–b): Giovanni Contieri: Žalostna Mati Božja in Sv. Janez Evangelist. Feletto Umberto, župnijska cerkev, Križev oltar (foto: E. e S. Ciol, Casarsa della Delizia).**

Il medesimo si conferma a più attenta analisi degli *arcangeli* di Arba, dalle similari epigrafi e corresponsioni pecuniarie; dei *Ss. Gioacchino e Anna* di Coseano; dei *Ss. Andrea e Pantaleone* di Paderno collocabili tra 1733–1758;¹⁶ dei *Ss. Andrea e Michele arcangelo* dell'altar maggiore della parrocchiale di Madrisio di Fagagna con la figurina del dossale; degli *apostoli* di Villalta di Fagagna e di Bagnarola,¹⁷ varianti questi della coppia di Barazzetto: entrambi più elaborati rispetto ai modelli di riferimento e in qualche tratto ricercati; dei *Ss. Leonardo e Giovanni Battista* dell'altare dell'Assunta nella pieve di Fagagna, con replica del *Battezzatore* della cividalese chiesa di San Giovanni in Xenodochio sopra citata e al pari desunto dal *Battesimo di Cristo* di Antonio Bonazza nel duomo di Padova; della statuaria

dell'altar maggiore della pieve di Fagagna (peraltro a lui compensata: 1758–1759) con il gruppo dell'*Annunciazione* desunto dal Torretti di Udine e le figurine dei *Ss. Bartolomeo e Antonio di Padova*; dei *Ss. Giovanni Battista e Michele arcangelo* di Savorgnano del Torre (1760 ca.), movimentati e di pronunciato *hanchement*, memori di Morlaiter e Torretti (Goi, 2007c; Bergamini, 2008, 229 fig., 236).

La diversità di modi di padre e figlio si può esemplificare nel confronto tra l'*arcangelo* di Privano e quello di Arba, tra i *San Pietro* di Campolongo e Barazzetto e l'analogo soggetto di Andreis, per cui la cifra ovattata dei primi è sostituita da forti marezature che, sebbene parte sempre del repertorio di Antonio Bonazza, mostrano di attingere a quella di Giuseppe Torretti.

16 Gli estremi indicano la lacuna a tutt'oggi esistente del registro contabile del periodo.

La prima attribuzione è di Goi (1996, 102, 106 (68)).

17 La datazione proposta è in base al regesto: 1749, novembre 4 e 6 (Bagnarola) – Nomina di procuratori per far accordo con il tagliapietra Pietro Balbi di Portogruaro e accordo con il medesimo per "l'abilimento e fatura del tabernacolo da farsi nell'altare maggiore" della chiesa parrocchiale di Tutti i Santi, con avanzamento della mensa; il tutto per 450 ducati (ASP, AN 160/1490, Atti del notaio Giovanni Cavassini 1744–1751). L'attribuzione è avanzata da Goi, Dell'Agnese, 2008, 97.



Fig. 24: *Giovanni Contieri: Altare del Rosario. Savorgnano del Torre, parrocchiale (Archivio Fotografico del Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin-Passariano, Udine).*

Sl. 24: *Giovanni Contieri: Oltar Rožnega venca. Savorgnano del Torre, župnijska cerkev (Fotografski arhiv Centra za katalogizacijo in restavriranje Villa Manin – Passariano, Videm).*

Analoghe morfologie esprimono le *Ss. Fosca e Maura* di Frisanco (Goi, Dell’Agnese, 2008, 89) che nel gioco delle vesti nuovamente richiamano gli *arcangeli* di Arba e gli *apostoli* di Andreis, mentre la prima delle due martiri ha in più palmare riscontro nell’*Europa* della chiesa dei Gesuiti di Lubljana e così le figure della *Fede* e della *Speranza* riadattate sulla cimasa dell’altare del Rosario della parrocchiale di Meduno:¹⁸ motivatamente riferite ora al Contieri rispetto alle passate attribuzioni a Giuseppe Bernardi-Torretti (Goi, 1982; 1991, 72, 98 (fig.); 2008, 22; Goi, Dell’Agnese, 2008, 93).



Fig. 25(a–b): *Giovanni Contieri e Giacomo Contieri junior: Ss. Pietro e Antonio di Padova. Chiavris, Udine, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).*

Sl. 25(a–b): *Giovanni Contieri in Giacomo Contieri mlajši: Svetnika Peter in Anton Padovanski. Chiavris, Videm, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).*

18 Da segnalare la distribuzione delle opere lungo l'asse stradale che da Arba porta a Meduno, Frisanco e Andreis.



Fig. 26(a–b): Giovanni Contieri: Ss. Pietro e Paolo. Bicinicco, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 26(a–b): Giovanni Contieri: Svetnika Peter in Pavel. Bicinicco, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).



Fig. 27: Giovanni Contieri: Cristo Risorto (particolare dell'altar maggiore). Bicinicco, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 27: Giovanni Contieri: Kristusovo vstajenje (detajl glavnega oltarja). Bicinicco, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).

Nella ricostruzione della personalità di Giovanni si memorano e si riconsiderano alcune acquisizioni fatte in passato. Relativamente al perduto altare della chiesa dei Minori Conventuali di Gorizia con le immagini della *Fede velata* e della *Speranza* contrattato nel 1754 (De Grassi, 1998, 104 (37)),¹⁹ e non assegnabile al genitore ottantenne e a quello del *Beato Odorico da Pordenone* in San Francesco di Udine, al momento altrettanto in-trovabile, per cui l'indicazione che se ne è data vale a indicazione dell'ambito (Goi, 1993, 264).

19 Due le cose da osservare: l'acquisto dei marmi a Venezia e l'identità dei soggetti con quelli testé nominati di Meduno ai quali tuttavia non è detto debbano corrispondere.



Fig. 28: Giacomo Contieri senior: San Paolo. Barazzetto, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 28: Giacomo Contieri starejši: Sv. Pavel. Barazzetto, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).

Di interesse la determinazione della comunità di Villotta di Sbrojavacca o di Chions (1759) di "errigere di nuovo l'altare maggiore di questa nostra veneranda chiesa e, di legno ben vecchio ch'egli è e quasi indecente, ridurlo di marmo e più adattabile al culto dovuto al Divin Creatore e Redentore"²⁰ secondo lo stereotipo mirato a giustificare il mutato orientamento del gusto.

La vicinia dell'agosto 1776 con oggetto le finiture della parrocchiale di Feletto Umberto,²¹ consente di assegnare a Giovanni Contieri l'*Addolorata* e il *San Gio-*



Fig. 29: Giovanni Contieri: S. Michele arcangelo. Savorgnano del Torre, parrocchiale (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 29: Giovanni Contieri: Sv. Nadangel Mihael. Savorgnano del Tore, župnijska cerkev (foto: R. Viola, Mortegliano).

vanni evangelista ad organico complemento dell'altare del Crocifisso. La paternità, su cui non si era insistito a ragione della loro eleganza che le faceva sembrare piuttosto estranee alla media tenuta dallo scultore, trova ulteriore conforto nella ricostruzione che vien fatta del personaggio di cui documenta al medesimo un indirizzo classicheggiante in direzione Alessandro Vittoria.²² Ciò porta a pensare a qualche frequentazione veneziana di cui si ha tarda traccia nell'interessamento per un *baldacchino* a intaglio per quel di Orgnano.²³

²⁰ ASU, AB, 31.

²¹ Si veda in merito il documento riportato in regesto: 1776, agosto 5 (Feletto) – Riunione dei capifamiglia relativa al completamento dei lavori nella chiesa parrocchiale. Al primo punto si determina di "dar compimento dell'altare dell'Anime purganti, cioè far fabbricare le statue che nell'accordo e decretazione dello stesso non furono comprese ed di abilirlo con li necesarii fornimenti, in tutto verso la spesa di ducati [] giusto la perizia del sig. Giovanni Contieri scultore e fabbricatore dell'altare medesimo" (ASU, ANA, 2136, Atti del notaio Feruglio Lucio 1769–1777).

²² Sull'orientamento classicista della scultura veneziana del Settecento si vedano: De Grassi, 2000; Goi, 2001a, 152; Klemenčič, 2001; De Vincenti, 2002; Goi, 2003; Moretti, 2007.

²³ 1772, novembre 22 (Orgnano) – Giovanni Contieri procura la fattura a Venezia di un nuovo *baldacchino intagliato e dorato* per la parrocchiale. La spesa è di l. 124: 7 oltre a quelle della spedizione (APO, "La Vener. Chiesa di S. Bortolomio della villa di Orgnano" 1771–1790, 16v, 21r).



**Fig. 30(a–b): Giacomo Contieri junior: Annunciazione.
Rive d'Arcano, pieve di San Martino (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 30(a–b): Giacomo Contieri mlajši: Marijino oznanjenje.
Rive d'Arcano, farna cerkev Sv. Martina (foto: R. Viola, Mortegliano).**

Di precisazione abbisognano anche i quattro altari della vecchia parrocchiale di Martignacco (Ss. Nicolò e Lucia, 1768; Anime Purganti, 1769; Sant'Antonio di Padova, 1773; dei Battuti, 1777) costituiti da semplice al-

zata con binato di colonne tortili, ali spezzate e inarcantisi in due tempi, corpo centrale a edicola collegato con doppia voluta, puttini di coronamento:²⁴ analoghi per morfologia alla coppia di Orcenico Inferiore (di

24 Secondo i seguenti registi:

a) 1768, marzo 1 (Martignacco) – A Giovanni Contieri abitante in borgo Villalta a Udine, l. 2831: 4 per la costruzione dell'altare dei Ss. Nicolò e Lucia. Seguono spese per vitto, aggiunta di una pietra, posa opera dello stesso. La pala delle Ss. Lucia, Agata e Apollonia è dipinta per l. 66 dal pittore Tavellio (Antonio), la cornice dorata (l. 14) da fra Angelo (Stamparin) del convento delle Grazie (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, 144v–145r, 147r). 1770, luglio 6 e 9; settembre 27 (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, 144v–145r, 147r) – Pagamento di l. 2827: 4 a favore di Giovanni Contieri per l'altare delle Anime Purganti (9 luglio) più l. 20 per una pietra sopra la mensa (27 settembre). La pala delle Anime e altri santi proviene da Venezia (6 luglio) (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 161r–v, 163r–v).

b) 1771, ottobre 3–1772, settembre 11–1773, giugno 15 (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 161r–v, 163r–v) – Compensi a Giovanni Contieri che sta ultimando la cima dell'altare di Sant'Antonio di Padova per un ammontare di l. 3130: 8, oltre alla vittuaria. La mensa è posta in opera con un aiutante ("compagno"). La pala del santo e due gonfalonni sono eseguiti da Gio. Battista de Rubeis per ciò pagato l. 166: 18 (ricevuta del 30 aprile 1774) e l. 273: 2 a saldo (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 179r, 182r, 199r, 202r).

c) 1777 (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 179r, 182r, 199r, 202r) – A Giovanni Contieri per vitto e altro nell'occasione che fu a terminare "le cime" dei due altari delle Anime e di Sant'Antonio, l. 13. Al medesimo, a buon conto di un altro altare (dei Battuti) che si fabbrica "per far il compagnamento delli altri tre compagni", l. 656: 18. La pala della Madonna dei Battuti e santi è eseguita a Venezia da Gio. Battista Tosolini; intermediario è il sign. Gio. Battista q. Pietro Ronchi di Martignacco che la fa recapitare da Udine rilasciando ricevuta di l. 100 (2 dicembre 1779) (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 218v, 220v). Dei quattro altari sussiste uno soltanto a seguito della loro vendita avvenuta intorno agli anni Settanta del secolo trascorso. Da notare inoltre che l'ultimo altare dei Battuti era stato sostituito con uno nuovo nel 1784, assieme alla pala (APM, 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786, cc. 279r, 302r–v).

Accenno all'impresa e alle tele si ha in [Fulvio] (1904, 8) ripetuto da Venuti (1986, 251–251 (fig.), 252, 258). Le pitture del Tosolini e del De Rubeis hanno voce in Comelli (1982, 331–332): riferisce delle tele, ora nella nuova parrocchiale, di Santa Lucia e di Sant'Antonio di Padova entrambe con la firma di Giambattista Tosolini (la prima con la data 1784), segno che le antecedenti del Tavellio e del De Rubeis erano andate distrutte. Sugli autori si vedano ora Bergamini, 2009; Gransinigh, 2009.



**Fig. 31(a–b): Giacomo Contieri junior: Annunciazione (particolare). Rive d'Arcano, pieve di San Martino (foto: R. Viola, Mortegliano).
Sl. 31(a–b): Giacomo Contieri mlajši: Marijino oznanjenje (detajl). Rive d'Arcano, farna cerkev Sv. Martina (foto: R. Viola, Mortegliano).**

Sant'Antonio abate, ora di Padova, 1752–1753 e della *Madonna*, 1765)²⁵ e, con qualche modifica, a quelle di Savorgnano del Torre (della *Trinità*, 1777–1784 e del *Rosario*, 1777–1783),²⁶ di Variano (di *San Rocco*, 1773 e della *Madonna*)²⁷ e al caso di Battaglia di Fagagna.²⁸

Nuove per il catalogo giungono da Caprileis (oggi Chiavris, Udine): un tranquillo *Sant'Antonio di Padova* di qualche memoria bonazzesca e un sofferto *San Pietro*, pattuiti nel 1783.²⁹ La nobiltà del tratto richiama dappresso il duo apostolico dell'altar maggiore di Bicinicco, eretto da Carlo Picco di Palmanova per contratto del dicembre 1748,³⁰ il quale pertanto spetta ai Contieri unitamente ai rilievi del *Risorto* nella nicchia dell'espositorio e della *Consegna delle chiavi* nel dosale e negli *angioletti* a tutto tondo reggenti il trionfo.

Restano alla fine precisate le personalità dei due Contieri maggiori, Giacomo e Giovanni. Il primo informato precipuamente ai modi di Antonio Bonazza, piut-

tosto statico, irretito in una plastica greve di sostanza ancora seicentesca che accentua nel periodo friulano, discontinuo pertanto nei modi; il secondo – per quanto a lungo sotto la tutela paterna – caratterizzato da più mosse articolazioni e vibrazioni di luce.

Oltre a provvedere all'altaristica e alla statuaria – settori peraltro suscettibili di ampliamento – la ditta Contieri Giacomo & Figlio attende a lavori di minor conto, se non di pura manualità, attestati ad esempio nel *tabernacolo* della parrocchiale di Lavariano pagato a Giovanni nel 1780³¹ che a lui si consegna anche per il tipo di decori, il trattamento di riccioli e di bulbi oculari.

Quasi nulla si sa al momento dell'attività espletata in campo civile sulla quale orienta una voce di bilancio del 1772 negli spesari Manin di Passariano, a favore del medesimo Giovanni (Goi, 1996, 106 (68)).³²

Affatto contenuto il discorso su Giacomo *junior*, terzo esponente del nucleo familiare.

25 Il primo dei due altari di Orcenico andrebbe di conseguenza tolto a Giacomo.

26 L'altarista ha alle dipendenze un "lavorante" (Goi, 2007c); Bergamini, 2008, 229 (fig.), 236.

27 Secondo l'inedito: 1772, dicembre 6-1773-1773, giugno 2-1774-1775, aprile 29 (Variano) – Pagamenti a Giovanni Contieri definito "architetto" e "statuario". Il primo versamento costituisce una caparra per l'altare "da farsi". Nel 1774 si posizionano gli *angeli* (APV, "Vener. Chiesa di S. Giovanni Battista di Variano" 1770-1825, cc. 9r, 16r, 17v, 29v, 31r, 32r, 38r, 38v, 46r). L'altare sostituisce il precedente ligneo per il quale era stata commissionata a Giacomo Carneio la *pala* tuttora esistente (cfr. Goi, 2007a, 54-55, 60-61 (doc. XIV-XVII)).

28 Riportato anche da Venuti (2003, 17) che ignora la precedente bibliografia.

29 1783, luglio 31 (Caprileis) – Si delibera in pubblica vicinia di accettare il prezzo di ducati 220 fissato dallo scultore Contieri "per le statue da esso fabricate" rinunciando alle perizie. (ASU, ANA, 2137, Atti del notaio Lucio Feruglio 1777-1787).

30 SU, ANA, 2825, Atti del notaio Valentino Molino, Protocollo 1736. Sul personaggio è in corso uno studio di prossima pubblicazione.

31 1780 (Lavariano) – "Spesi nella custodia come da ricever Contieri, l. 56".

32 Da espungere da catalogo *San Taddeo*, *Sant'Andrea* e *San Matteo* degli Scalzi a Venezia proposti (il secondo e il terzo dubitativamente) da Massimo De Grassi: proposta in ogni caso interessante per l'indicazione delle fonti; i *Ss. Pietro e Paolo* (altar maggiore), *Giuseppe e la Maddalena* (altare di San Giuseppe) di Sacileto; *Gabriele arcangelo* e *San Canciano* di Crauglio. In proposito, De Grassi, 1997, 135 (fig. 22-22), 141, 153 (45); 1998, 99, 104 (37); Klemenčič, 2000a, 726; 2000b, 739; Bergamini 2005, 496-498.

In attesa degli accertamenti in corso, si può pensare che egli abbia impresso alla bottega una svolta in termini di moderato neoclassicismo. È quanto si può osservare nell'innocuo *Sant'Antonio di Padova* di Chiavris che – sebbene commissionato al padre Giovanni – poco mostra di spartire con il più appassionato collega *en*

pendant. L'orientamento meglio si esprime nell'*An-nunziata* di Rive d'Arcano,³³ dipendente dalla versione torrettesca di Fagagna-pieve del genitore dalla quale diverge nella delineazione della Vergine dal sapore bonazzesco e nella nitida stereometria dei volti che annulla ogni tensione e fremito.

PRISPEVEK K BENEŠKEMU KIPARSTVU XVII. IN XVIII. STOLETJA

Paolo GOI

Škofijski muzej sakralne umetnosti, IT-33170 Pordenone, Via Revedole 1
e-mail: biblioteca@diocesi.concordia-pordenone.it

POVZETEK

Beneško kiparstvo XVII. in XVIII. stoletja v Furlaniji Julijski krajini je bilo v zadnjem času predmet večje pozornosti, kljub temu pa je potrebno veliko število del dodatno osvetliti in kritično ovrednotiti. Nekaterim izmed teh, ki zadevajo tudi sosednje območje Vittoria Veneta, kjer so delovale iste osebe, je posvečen pričujoči članek, dopolnjen z opozorilom na stanje, v katerem se, tudi zaradi nepremišljenih operacij »liturgičnega prilagajanja« bogoslužnih zgradb, nahaja kulturna dediščina.

Študija je osredotočena na dela Enrica Meyringa (tako delavnice kot njegovega kroga) v Orsagu, Paola Callala v Vittoriju Venetu, Alviseja Tagliapietre v Vidmu in delavnice Contierijev med Venetom, Furlanijo, Slovenijo in Istro.

Najzajetnejši del besedila je namenjen predstavnikom družine, ki so jo tvorili Giacomo starejši, Giovanni in Giacomo mlajši, ob strani pa ostaja lik Santa, ki se očitno iz padovanskega območja ni nikoli oddaljil.

Prispevek novega gradiva, ki med drugim potrjuje prihod Giacoma starejšega v Videm in njegovo smrt leta 1759, nam omogoča razplet zmede okrog imen, protislovja okrog del, ki nosijo podpis očeta Giacoma, nosilca dejavnosti, a so bila izplačana sinu Giovanniju, pa tudi razplet glede nejasnega prepleta del, ki so prišla iz delavnice in katerim je bilo dodeljeno avtorstvo s pomočjo salomonske rešitve (Giacomu so bila pripisana vsa beneška, slovenska in istrska dela, Giovanniju pa vsa furlanska).

Odločujoča je bila prepoznavnost sloga obeh mojstrov: prvi je bil v glavnem povezan z načinom dela družine Bonazza, bolj statičen in mil, drugi predstavnik pa je bil odprt za izkušnje drugih (Torretti, Morlaiter) in bolj dinamičen.

Pri tretjem predstavniku, Giacomu mlajšem, se korpus šele definira, napoveduje pa značaj njegove umetnosti, usmerjene v neoklasični način, cepljene na tradicijo družine Bonazza, kot nam da slutiti Oznanjenje v Rive d'Arcano.

Ključne besede: umetnost, kiparstvo, XVIII. stoletje, Benetke, Furlanija, Contieri, Meyring, Callalo, Tagliapietra

FONTI E BIBLIOGRAFIA

APM – Archivio Parrocchiale di Martignacco (APM), 82, "Vener. Chiesa di Santa Maria di Martignacco" 1744–1786.

APO – Archivio Parrocchiale di Orgnano, "La Vener. Chiesa di S. Bortolomio della villa di Orgnano" 1771–1790.

APUR, B1623-1781 – Archivio Parrocchiale della Chiesa del Redentore, Udine (APUR) Indice dei battezzati 1623–1781 (B1623–1781).

APV – Archivio Parrocchiale di Variano, "Vener. Chiesa di S. Giovanni Battista di Variano" 1770–1825.

ASP, AN 160/1490 – Archivio di Stato di Pordenone (ASP), Archivio Notarile 160/1490 (AN 160/1490), Atti del notaio Giovanni Cavassini 1744–1751.

ASU, AB – Archivio di Stato di Udine (ASU), Archivio Bertoli (AB).

ASU, ACM – Archivio di Stato di Udine (ASU), Archivio Colloredo-Mels (ACM) I, 33, "Rottolo di Colloredo et annesse 1769".

ASU, AN – Archivio di Stato di Udine (ASU), Archivio Notarile (AN), 9195, Atti del notaio Francesco Brunelleschi.

33 L'altare è datato 1717. Per qualche altro riferimento all'attività, cfr. ASU, ACM I, 33, "Rottolo di Colloredo et annesse 1769", 184 (compenso di l. 3 a Giacomo Contieri mediante Lorenzo Pontoti "suo lavorante": 22 maggio 1770); ASU, ACM I, 33, "Rottolo di Colloredo et annesse 1770", 189 (pagamento di l. 60 a Giacomo Contieri "a conto di tavolini di pietra e altre opere": 22 maggio 1771).

- ASU, ANA** – Archivio di Stato di Udine (ASU), Archivio Notarile Antico (ANA), 449, Atti del notaio Gio. Domenico Corgnole.
- ASU, ANA**, 450, Atti del notaio Dionisio Venier (Buttrio), 21 febbraio 1786.
- ASU, ANA**, 2136, Atti del notaio Feruglio Lucio 1769–1777.
- ASU, ANA**, 2825, Atti del notaio Valentino Molino.
- CT, AP** – Campolongo al Torre (CT), Archivio Parrocchiale (AP), "Ven. Chiesa di S. Giorgio di Campolongo" 1719–1758.
- Aloisi, S. (2008)**: Alcune note sui paliotti d'altare in pietre dure in Friuli. *Sot la nape*, 60, 4. Udine, 23–30.
- Bergamini, G. (1999)**: Contieri Giacomo (Jacopo) e Contieri Giacomo (Giovanni, Giovanni Giacomo). In: *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, 21. München-Leipzig, Saur, 16–17.
- Bergamini, G. (2005)**: I santi Canziani nell'arte del Friuli dal XV al XX secolo. In: *Toplikar, G., Tavano, S.: I santi Canziani nel XVII centenario del loro martirio*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pieris, 19 ottobre 2003 – San Canzian d'Isonzo, 8 maggio 2004). Ronchi dei Legionari, Consorzio Culturale del Monfalconese, 482–508.
- Bergamini, G. (2008)**: Sette secoli d'arte. In: *Bergamini, G.: Povoletto*. Povoletto, Comune, 199–253.
- Bergamini, G. (2009)**: De Rubeis Giovanni Battista. In: *Scalon, C., Griggio, G., Rozzo, U.: Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 2. L'età veneta*. Udine, Forum, 915–918.
- Bevilacqua, S. (2009)**: Tracce d'arte sacra. In: *Fadelli, A.: Orsago. Ambiente, storia, persone*. Vittorio Veneto, De Bastiani, 283–323.
- Noè, E. (a cura di) (2004)**: Catalogo delle sculture della Biblioteca Comunale di Adria, delle chiese di Adria e delle chiese delle frazioni di Adria. Settembre Adrianese, *Pro Loco Adria*, 61.
- Cogo, B. (1996)**: Antonio Corradini scultore veneziano 1688–1752. Este, Libreria gregoriana estense, 1996.
- Comelli, G. (1982)**: Tricesimani illustri. In: *Ciceri, A., Miotti, T.: Tresésin*. Udine, Società Filologica Friulana, 306–338.
- De Grassi, M. (1995)**: La bottega Zuliani. *Studi Goriziani*, 82, Gorizia, 69–88.
- De Grassi, M. (1997)**: Giovanni Marchiori, appunti per una lettura critica. *Saggi e memorie di Storia dell'arte*, 21. Firenze, 123–155.
- De Grassi, M. (1998)**: Aspetti della scultura del Settecento tra Friuli e Venezia e una nota su Giambattista Tiepolo. In: *Furlan, C., Pavanello, G.: Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell'età del Tiepolo*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Udine, 19–20 dicembre 1996). Udine, Forum, 1998, 97–105.
- De Grassi, M. (2000)**: L'antico nella scultura veneziana del Settecento. In: *Antonio Canova e il suo ambiente artistico tra Venezia, Roma e Parigi*, Seminario di specializzazione in Storia dell'arte (Venezia, aprile–settembre 1997). Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 35–69.
- De Vincenti, M. (2002)**: 'Piacere ai dotti e ai migliori'. Scultori classicisti del primo Settecento. In: *Pavanello, G.: La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Nuovi studi*, Atti della giornata di studio (Venezia, 30 novembre 2001). Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 221–281.
- Del Puppo, G. (1927–28)**: I restauri della facciata del Duomo di Udine. *Atti della Accademia di Udine*, s. 5, 7. Udine, 239–253.
- Fossaluzza, G. (a cura di) (1999)**: Opere restaurate nella marca trivigiana 1996–1999. Treviso, Fondazione Cassamarca, 306–313.
- Forniz, A. (1981)**: Isacco Fischer il Vecchio in Friuli. *Il Noncello*, 52, Pordenone, 5–34.
- [Fulvio, F.] (1904)**: La Parrocchia di Martignacco. Note storiche. Udine, Tipografia pontificia del patronato.
- Giacon, D. (1979–1980)**: La fraglia dei tagliapietra a Venezia (1307–1806), tesi di laurea, rel. Lionello Puppi. Padova, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia.
- Goi, P. (1977)**: Problemi di scultura del Sei e Settecento in Friuli, IV. Sull'attività friulana del Contiero. *Il Noncello*, 44, Pordenone, 47–82.
- Goi, P. (1982)**: L'attività del Bernardi a Meduno. *Il Noncello*, 54, Pordenone, 93–116.
- Goi, P. (1988)**: Il Seicento e il Settecento. In: *Goi, P.: La scultura nel Friuli-Venezia Giulia*, II. Dal Quattrocento al Novecento. Pordenone, Geap, 133–271.
- Goi, P. (1989–94)**: Qualcosa sui Torretti. *Il Noncello*, 63, Pordenone, 83–104.
- Goi, P. (1991)**: Arte e vita religiosa. In: *Goi, P.: Meduno. Memorie e appunti di storia, arte, vita sociale e religiosa*. Meduno, Cassa rurale ed artigiana di Meduno, 67–123.
- Goi, P. (1993)**: Altaristica e scultura in S. Francesco di Udine tra Manierismo e Rococò. *Memorie Storiche Forogiuliesi*, 73, Udine, 257–284.
- Goi, P. (1996)**: Scultura del Settecento nel Friuli-Venezia Giulia. In: *Bergamini, G.: Giambattista Tiepolo. Forme e colori. La pittura del Settecento in Friuli*, Catalogo della mostra (Udine). Milano, Electa, 87–106.
- Goi, P. (1997)**: Apparati e monumenti celebrativi dell'età napoleonica in Friuli. In: *Bergamini, G.: 1797. Napoleone e Campoformido. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*, Catalogo della mostra (Passariano). Milano, Electa, 113–127.
- Goi, P. (1998)**: Il contesto architettonico e plastico delle opere dei Tiepolo in Friuli. In: *Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia–Vicenza–Udine–Parigi, 29 ottobre–4 novembre 1996). Padova, Il poligrafo, 183–190.

- Goi, P. (2001a):** Scultura veneta del secolo XVI nel Friuli patriarcale. In: Finocchi Gherzi, L.: Alessandro Vittoria e l'arte veneta della maniera, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Università di Udine, 26-27 ottobre 2000). Udine, Forum, 137-152.
- Goi, P. (2001b):** Stucchi del Settecento nel Friuli Occidentale: nuove acquisizioni. In: Bergamini, G., Goi, P.: L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII. Storia, tecnica, restauro, interconnessioni, Atti del Convegno Internazionale (Passariano-Udine, 24-26 febbraio 2000). Udine, Musei civici, 259-274.
- Goi, P. (2003):** Un episodio della scultura veneta del primo Settecento Memorie Storiche. Forogiuliesi, 83. Udine, 177-190.
- Goi, P. (2007a):** Carneio e Carneadi, 2. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali, 10. Udine, 52-63
- Goi, P. (2007b):** Paolo Callalo: nuove acquisizioni in Friuli. In: Ceschi, C., Fantelli, P., Flores d'Arcais, P.: Arte nelle Venezia. Scritti di amici per Sandro Sponza. Saonara, Il prato, 139-144.
- Goi, P. (2007c):** Per Giuseppe Torretti senior. In: Pilo, G. M., De Rossi, L., Reale, I.: Un'identità: custodi dell'arte e della memoria. Studi, interpretazioni, testimonianze in ricordo di Aldo Rizzi. Quaderni "Arte documento", 12. Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 345-348.
- Goi, P. (2008):** Le chiese di Meduno. Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli.
- Goi, P., Dell'Agnese, F. (2008):** Itinerari d'arte. Il Sei e Settecento nel Friuli occidentale. Pordenone, Provincia.
- Gransinigh, V. (2000):** Episodi d'arte nel territorio di Bagnaria Arsa. In: Tussi, C.: Bagnaria Arsa. Viaggio tra archeologia, storia e arte. Bagnaria Arsa, Comune, 124-135.
- Gransinigh, V. (2009):** Tosolini Giovanni Battista. In: Scalon, C., Griggio, G., Rozzo, U.: Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta. Udine, Forum, 2494-2496.
- Guerriero, S. (1997):** Paolo Callalo: un protagonista della scultura barocca a Venezia. Saggi e memorie di Storia dell'arte, 21. Firenze, 35-83.
- Guerriero, S. (2002):** Vergine addolorata [scheda]. In: De Vincenti, M., Guerriero, S., Rigon, F.: Orazio Marinali e la scultura veneta fra Sei e Settecento, Catalogo della mostra (Vicenza). Cittadella, Biblos, 79-82.
- Klemenčič, M. (2000a):** Jacopo Contieri. In: Bacchi, A.: La scultura a Venezia da Sansovino a Canova. Milano, Longanesi, 725-726.
- Klemenčič, M. (2000b):** Giuseppe GropPELLI. In: Bacchi, A.: La scultura a Venezia da Sansovino a Canova. Milano, Longanesi, 739-740.
- Klemenčič, M. (2001):** Appunti sul neocinquecentismo nella scultura veneziana del Settecento. In: Finocchi Gherzi, L.: Alessandro Vittoria e l'arte veneta della maniera, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Università di Udine, 26-27 ottobre 2000). Udine, Forum, 229-242.
- Klemenčič, M. (2008):** Scultura barocca in Istria tra Venezia, Gorizia, Lubiana e Fiume. Saggi e memorie di Storia dell'arte, 30. Firenze, 251-288.
- Mariani, J. (2007):** Per il catalogo di Giacomo Contiero e Antonio Gai: novità e precisazioni. Arte Veneta, 64. Venezia, 207-214.
- Mattaloni, C. (1994):** Contributo alla conoscenza di sei altari settecenteschi in chiese cividalesi. Forum Julii, 18. Cividale del Friuli, 35-62.
- Michelutti, M. M. (1995):** I beni culturali della parrocchia di Campolongo al Torre. Gorizia, Grafica goriziana, 28-29.
- Moretti, L. (2007):** Alessandro Vittoria, Bartolomeo Modolo, Pietro Bearzi e storici dell'arte a San Zaccaria. In: Ceschi, C., Fantelli, P., Flores d'Arcais, P.: Arte nelle Venezia. Scritti di amici per Sandro Sponza. Saonara, Il prato, 99-105.
- Parmeggiani, G. (1990):** La chiesa di Campolongo al Torre. In: Le chiese della parrocchia di Campolongo al Torre. Campolongo al Torre, Parrocchia, 7-37.
- Perusini, T. (1995):** Analisi storico artistica e ricerca documentaria. In: Duomo di Udine. Ricerca per il restauro del portale della Redenzione. Restauro nel Friuli-Venezia Giulia, 3. Pasian di Prato, 13-54.
- Radassao, R. (2000):** La chiesa di Santa Lucia a Udine e le sue confraternite. La Panarie, 32, 126-127. Udine, 83-96.
- Resman, B. (1995):** Barok v Kamnu. Ljubljansko kamnoseštvo in kiparstvo od Mihaela Kuše do Francesca Robbe. Ljubljana, Znanstvenoraziskovalni center SAZU.
- Rossi, P. (2008):** Cinque 'memorie' tardobarocche in Santa Maria del Giglio. Arte Veneta, 65. Venezia, 57-75.
- Semenzato, C. (1966):** La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Con prefazione di G. Fiocco. Venezia, Alfieri.
- Someda de Marco, C. (1970):** Il duomo di Udine. Udine, Arti grafiche friulane.
- Tulić, D. (2008):** Prilozi za Jacopa Contierija i Giuseppe Bernardija. Acta Historiae Artis Slovenica, 13. Ljubljana, 83-94.
- Tulić, D. (2009):** Fragmenti aktivnosti Alvisca Tagliapietra i njegove radionice. Zbornik za umetnostno zgodovino, 45. Ljubljana, 88-110.
- Venuti, C. (1986):** Martignacco. Una comunità nel tempo. Udine, Cassa rurale e artigiana.
- Venuti, T. (2003):** Battaglia e la sua chiesa. Fagagna, Pro loco.
- Visentin, M. (2009):** Contiero (Contieri) Giovanni Giacomo. In: Scalon, C., Griggio, G., Rozzo, U.: Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta. Udine, Forum, 805-807.
- Wolff, S. (2000):** Nuovi contributi su Heinrich Meyring. Saggi e memorie di Storia dell'arte, 24. Firenze, 119-157.